

# SENECIO

Direttore

Andrea Piccolo e Lorenzo Fort



RECENSIONI, NOTE CRITICHE, EXTRAVAGANZE

**Senecio**

[www.senecio.it](http://www.senecio.it)

[direzione@senecio.it](mailto:direzione@senecio.it)

*Napoli, 2017*

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

## *Il pescatore che sposò una sirena\**

di Alberto Toso Fei

In un tempo in cui realtà e magia condividevano pacificamente la medesima dimensione [...] e i confini fra i diversi mondi non erano marcati come oggi, viveva qui un giovane pescatore, Orio, che gettando una notte le sue reti al largo di Malamocco, al momento di issarle a bordo della sua imbarcazione le ritrovò insolitamente pesanti. «Liberami, ti prego; liberami, e non avrai a pentirtene». La dolcissima voce preoccupata che giungeva dall'acqua là dove il buio impediva di scorgere alcunché, colse il giovane talmente di sorpresa che il balzo ch'egli fece all'indietro fu tale da farlo ruzzolare sul fondo della barca. Subito dopo, udì una risata cristallina, sinceramente divertita, e due mani femminili imprigionate nella rete, immediatamente seguite da uno splendido viso, fecero capolino da un fianco dell'imbarcazione: «Scusami, non volevo spaventarti – disse quella che all'apparenza era in tutto e per tutto una bellissima ragazza – nella mia condizione dovrei essere io a preoccuparmi. Liberami, ti prego».

Orio si scosse, colpita da tanta bellezza, e subito iniziò a interrogarla – cercando di darsi un contegno – mentre la liberava dalla rete.

«Che ci fai in acqua a quest'ora della notte? – le chiese – Non sarai mica una strega caduta dalla scopa, vero?». «Oh no, mio giovane amico – rispose lei – molto più semplicemente sono una sirena. Il mio nome è Melusina» gli disse, mentre una splendida coda di pesce si innalzò dal bordo della fiancata. Orio era stupefatto; nondimeno la bellezza della donna-pesce aveva colpito nel segno.

Il giovane pescatore si era perduto innamorado.

Il dialogo si protrasse fino allo spuntar del giorno, e i due si lasciarono con la promessa di rincontrarsi ogni notte su una spiaggia poco distante. Così avvenne: Orio aspettava Melusina seduto nell'acqua bassa della riva, e immacabilmente la sirena arrivava, per poi riempirgli la rete in pochi minuti, al mattino, alla fine dei loro incontri. Più volte il pescatore aveva chiesto la mano della sirena, e lei si era dichiarata lieta di rinunciare alla libertà del mare per acquistare un paio di gambe. L'unico vincolo posto dalla ragazza era che il sabato, fino al giorno delle nozze, lui non si facesse vedere.

Tutto proseguì bene per due settimane, ma arrivati al terzo sabato dal loro primo incontro il pescatore non seppe resistere, e si portò come di consueto al solito posto. Arrivato, non vide nessuno. Aspettò un bel pezzo, ma niente. Stava quasi per andarsene, quando una grande serpe di

---

\* Cfr. A. Toso Fei, *Leggende veneziane e storie di fantasmi. Guida ai luoghi misteriosi di Venezia*, Editrice Elzeviro, Treviso 2003<sup>2</sup>, pp. 69-73.

mare, spuntata dagli scogli vicini, gli passò rapida davanti ai piedi. Spaventatissimo, il pescatore si levò e iniziò a correre a gambe levate lungo la spiaggia. Fermatosi dopo un po' per riprendere fiato, così si sentì apostrofare da una voce che veniva dall'acqua: «Sciocco, perché sei venuto anche oggi? Ti avevo ben detto di non farti vedere il sabato: in quel giorno, infatti, sono costretta a trasformarmi in serpente a causa di un maleficio. Ma se tu mi sposi io rimarrò sempre bella come mi conosci».

Il matrimonio ebbe dunque luogo, e fu da subito un'unione riuscita: felici insieme, ai due giovani nacquero presto tre figli, e il lavoro non mancava a Orio, che con le sue braccia riusciva a mantenere la sua bella famiglia divenuta numerosa.

Ma un giorno Melusina si ammalò gravemente, e in breve tempo venne a mancare. Prima di morire chiese al marito di essere seppellita in mare, nel luogo dove si erano conosciuti, e così lui fece.

L'uomo era disperato: oltre alla perdita dell'amata doveva fare i conti con i figli e il mantenimento della casa, e davvero non sapeva a quale santo votarsi; ma già dal secondo giorno si accorse che tutto veniva regolarmente pulito e i bambini erano sempre in ordine. Non trovando una spiegazione, Orio pensò commosso che la vicina, spinta da compassione, di nascosto venisse ad aiutarlo nei lavori domestici.

Un sabato mattina, però, rincasato prima del solito, trovò un grande serpente in cucina: senza pensarci due volte prese l'accetta per la legna e gli mozzò il capo. Prima di gettarlo, lo mostrò alla gente del vicinato, per far vedere quale disgrazia sarebbe potuta capitare a lui se non fosse rincasato in tempo; ma da quel momento, casa e figli rimasero di colpo trascurati. Disperato, capì allora ciò che aveva fatto: la serpe era la sua Melusina che veniva senza farsi vedere a fare i mestieri di casa e ad accudire i figli, e lui, senza saperlo, l'aveva uccisa definitivamente. Così, è a ricordo di questa storia<sup>1</sup> che il cuore di pietra è stato posto lì, dove in origine sorgeva la casa di Orio e Melusina.

---

<sup>1</sup> A Venezia, nel sestiere di Castello in zona *Bragora*, si trova il *Sotoportego dei Preti*, dove un «**cuore in mattoni** infisso sulla sommità dell'arco è un portafortuna: se due innamorati insieme lo toccano, il loro amore è destinato a durare in eterno. E se una persona è sola, può esprimere un desiderio d'amore che, se pensato con la giusta predisposizione d'animo, si realizzerà entro un anno», *ibidem*, p. 69. (*ndr*)